

Il senatore Eufemi (Udc) difende l'emendamento al ddl risparmio. Introdotta nuove garanzie a tutela degli investitori

Assicurazioni, scoppia la rissa sulle polizze

Limitata la vendita dei prodotti ad alto contenuto finanziario. L'Ania insorge, ma il Parlamento resiste

di GAETANO PEDULLÀ

«Mai più altri crac come Parmalat, con migliaia di risparmiatori convinti di comprare titoli sicuri mentre in realtà acquistavano azioni e bond estremamente rischiosi». È tutto qua, in questo passaggio del senatore Maurizio Eufemi (Udc), il senso dello scontro che si sta consumando tra il parlamento e l'Ania, l'associazione delle compagnie di assicurazione.

L'obiettivo delle Camere: «Mai più altri crac Parmalat»

Norma verso l'approvazione prima del voto sul bilancio

Proprio Eufemi ha proposto un emendamento al ddl Risparmio, approvato all'unanimità dalle commissioni Finanza e Industria del Senato, che impedisce la vendita di polizze assicurative ad alto contenuto finanziario prive di prospetto informativo. Una scelta che arriva proprio mentre il mercato delle polizze vita si prepara a una forte espansione, con il trasferimento del Tfr ai fondi pensione, il parlamento vuole fare tutto il possibile per impedire che i risparmi e la previdenza dei lavoratori finiscano in tasca a società a rischio», spiega Eufemi, visibilmente contrariato per le pressioni esercitate da parti contrarie al provvedimento. Oltre all'Ania, comprensibilmente contraria a una norma che limita il merca-

to delle polizze, nel mirino c'è anche il Sole 24 Ore per un servizio a senso unico smaccatamente in linea con l'associazione delle assicurazioni. «È incredibile che giornali importanti, che si dichiarano paladini di una maggiore etica sul mercato finanziario, finiscano poi per sposare gli interessi di gruppi lobbistici», protesta Eufemi.

Il senatore della Cdl di Forza Italia, su Eufemi, il senatore del parlamento per tutelare fino in fondo gli interessi dei risparmiatori, di nuovo ddi ha introdotto novità importanti: si è strutto sulle società off-shore, si sono imposti comportamenti etici ai manager nell'utilizzo delle stock-option, si sono regolamentate le aree di intervento delle Authority sulla base delle competenze specifiche, autorizzandole ad avvalersi della Guardia di Finanza per i necessari accertamenti», sintetizza Eufemi. Adesso si tratta di portare a termine questo percorso nonostante le pressioni contrarie, avverte il parlamentare Udc. Il ddl risparmio, già licenziato dalle commissioni, dovrebbe essere discusso in aula entro questo mese. Per poi diventare operativo prima della sessione di bilancio, a fine autunno.



ANTONVENETA

Padova, parola ai tribunali

SETTIMANA intensa di appuntamenti nella lotta per Antonveneta tra Popolare Italiana e Abn Amro, con attesa soprattutto per i risvolti giudiziari della vicenda.

L'agenda si apre con un Cda di Antonveneta, previsto martedì 12 luglio a Padova, per una valutazione delle offerte promosse dalla ex Popolare Lodi. A giorni è comunque attesa la decisione di Bankitalia sull'offerta di scambio a 27,5 euro della Lodi per la banca padovana, concorrente a quella in contanti a 26,5 euro degli olandesi da poco estesa fino al 22 luglio. Mercoledì è previsto poi l'interrogatorio da parte dei magistrati romani

dell'ad della Popolare Italiana, Gianpiero Fiorani, sulle presunte irregolarità nella scatola. Sempre mercoledì è attesa anche l'udienza al Tar del Lazio sul ricorso presentato dall'Abn contro Bankitalia. Sul fronte del rafforzamento patrimoniale di Bpi, intanto, si chiuderà venerdì 15 luglio il periodo per l'esercizio dei diritti relativi all'aumento tanto della Lodi, quanto di Reti Bancarie Holding. Ieri, intanto, Popolare Italiana ha precisato che le cessioni effettuate il 30 giugno sono state pari a 1,08 miliardi pagati da Deutsche Bank, Dresdner Bank e Earchimede (gruppo Gauff).



Nella foto più grande, il senatore Ugo Napolitano. Eufemi, in polemica con le commissioni di assicurazioni e il giornale della Confindustria, il Sole 24 Ore. A lato, il ministro per le Politiche comunitarie, Giorgio La Malfa

L'ASSALTO ALLA BANCA ROMANA

Bnl è debole. La Malfa: «Si alla cordata italiana»

di SERENO PATTI

«SE C'è una cordata di operatori italiani che si prende carico della Bnl, che è una banca molto debole economicamente, dimostrato una grande debolezza, lo giudicherei molto positivamente». Con una presa di posizione decisamente netta, il ministro per le Politiche comunitarie Giorgio La Malfa è entrato a piedi uniti nella battaglia per la conquista dell'istituto di credito romano. Una linea seguita per coerenza pure nel caso dell'Antonveneta, il giudizio sull'ipotesi di intervento della Popolare Italiana (ex Popolare di Lodi) nella banca di Padova è positivo: «magari ci riuscisse - ha

osservato La Malfa - così da poter integrare il sistema di banche popolari». Ma dietro questi giudizi non ci sono motivazioni di tipo campanilistico. «Ho sempre detto - ha concluso il ministro - che non poteva esserci una preferenza italiana o straniera, ma che erano offerte di mercato e come tali sarebbero state giudicate».

Intanto, sul fronte della battaglia in corso per conquistare l'istituto di credito romano, il Bba resta alla finestra, in attesa dell'incontro fra i soci del contropatto di Bnl ed Unipol, che dovrebbe segnare l'uscita di scena degli immobilizzatori dalla partita per il controllo dell'istituto capitolino. L'intesa sulla compravendita del 27,49% è già stata raggiunta e i dettagli, per poi arrivare a chiudere definitivamente l'operazione nel giro di una decina di giorni, il piano messo a punto dal presidente ed amministratore delegato di Unipol, Giovanni Consorte, è stato comunque definito per grandi linee (il prezzo sarebbe di poco inferiore ai

270 euro per azione) e già avrebbe ottenuto - secondo quanto si apprende - l'ok dagli altri istituti che affiancherebbero l'operazione, e cioè Carige e Bper.

L'attenzione, dunque, adesso si concentra tutta sulle possibili mosse del Bilbao. Nel passato l'istituto basco ha più volte ribadito che non avrebbe rilanciato, anche perché sul tavolo c'era una sola offerta. E nonostante alcuni rumors fatti circolare ad arte su un imminente rialzo dell'offerta iberica, alla fine Bilbao opterebbe per rinunciare a contrastare l'intesa fra contropatto ed Unipol. Semmai, anche su suggerimento di influenti studi legali, la strategia potrebbe evolversi sulla falsa riga di quella già adottata dall'Abn Amro nella partita per l'Antonveneta, con il trasferimento della battaglia dal campo finanziario a quello giudiziario. Una volta fatto l'accordo tra Unipol e il contropatto Bnl, infatti, si verrà a creare un patto parasocietario che farà scattare l'OPA obbligatoria. Ma è proprio su quest'ultimo passaggio che potrebbero sorgere alcuni problemi. Unipol controlla attualmente il 9,9% di Bnl ed ha presentato alla Banca d'Italia la richiesta per salire fino al 15% (avendo già in tasca i diritti d'opzione per salire a questa quota). Con l'acquisto, anche se solo di una parte, del pacchetto azionario in mano al contropatto, la partecipazione della compagnia assicurativa nell'istituto di Via Veneto si farebbe ancora più forte e necessiterebbe di un'autorizzazione preventiva della Banca d'Italia. Se ciò avvenisse, gli spagnoli potrebbero intraprendere le vie legali esattamente come stanno facendo da alcune settimane i colleghi olandesi per la vicenda di Padova. A questo si aggiunge il fatto che - fanno notare ambienti vicini ai dossier - un'eventuale contro-opa di Unipol sarebbe obbligatoria solo di forma, visto che la compagnia avrebbe in qualche modo studiato a tavolino le condizioni per far scattare quest'obbligo. Quindi le autorità potrebbero intervenire e chiedere lumi.

... ha già deciso come compensare i madroni di casa